

L'INTERVISTA Il presidente Gennaro Aversano racconta la sua avventura a capo del sodalizio della Vela: «Nel 2010 i successi più belli»

«I miei 9 anni al Club Nautico come una favola»

DI **MIMMO SICA**

Gennaro Aversano è un imprenditore prestato alla vela, prima come dilettante poi come agonista. E' presidente del Club Nautico della Vela dal 2006.

Come è arrivato al circolo biancorosso?

«Per caso, quando comprai una barca a vela di 9 metri. La tenevo nel cortile della mia azienda. Un giorno, per motivi di lavoro, venne da me un socio del Club Nautico, Giulio Liri, la vide e mi invitò al circolo per fare un corso di vela. Sembra incredibile ma io avevo acquistato l'imbarcazione senza avere alcuna cognizione di come si andasse a vela. Nel passato sono stato un pioniere del windsurf, niente di più».

Ha comprato una barca a vela senza saperla governare. Perché?

«Veramente ne ho comprate due. Avevo una barca a motore nel porto di Pozzuoli, ma la vela mi ha affascinato da sempre. Un giorno lessi un'inserzione su "Fiera città" con la quale si metteva in vendita a Salerno una barca a vela di 6 metri. Il prezzo era abbordabile e la presi. Da quel momento non sono più salito su una barca a motore. Tanto era l'entusiasmo e, ora dico, l'incoscienza che la portai per mare a Sorrento, dove ero in vacanza, e a fine estate rientrai a Salerno e la ormeggiai al mio posto. Durante il tragitto si guastò irrimediabilmente anche il piccolo fuoribordo. Ero con mia moglie e una coppia di amici. Continuo a chiedermi come ci sono riuscito».

Ciononostante né comprò una più grande...

«Dopo quell'esperienza l'entusiasmo era alle stelle e dicisi di comprarne una di 9 metri, un Classis Segugio 8 e 1/2. E' quella che vide Giulio Liri. Anche questa volta riuscii a portarla a Napoli partendo dal cantiere di Formia. Le peripezie per uno che non sapeva andare a vela furono tante come i colpi di boma sulla mia fronte e su quella dei miei compagni di avventura, la confusione all'ancoraggio con l'elica che s'imbrigliava nelle cime di ormeggio e chi più ne vuole più ne metta».

Da autodidatta si è cimentato an-

che in qualche regata?

«Alla Napoli-Ischia organizzata dalla Lega Navale al Molosiglio. Ricordo che il mitico Pasquale, il nostromo, ci disse: "partecipate alla gara, ma cercate e non ve fa male"».

Tutto questo accadeva prima o dopo l'incontro con Giulio Livi?

«Prima. Accettai, quindi, il suo invito e cominciai a frequentare il sodalizio di Borgo Marinari. Era il 1998. Giorno dopo giorno mi appassionavo sempre di più. L'aria che si respirava mi era diventata indispensabile e m'inserii completamente nel gruppo al punto che il presidente dell'epoca, Gennaro Cascinelli, mi nominò responsabile organizzativo della scuola vela. Fui un bravo e diligente allievo e imparai con relativa facilità a governare un'imbarcazione».

Da allievo a responsabile della scuola di vela. Quindi?

«Dopo qualche anno Gennaro Ca-



scinelli mi volle nel consiglio direttivo con la delega per il pontile. Mi trovavo, da persona perbene con tanto entusiasmo e voglia di fare, insieme a persone perbene altrettanto entusiaste per cui fu facile farmi strada. Contemporaneamente, e compatibilmente con gli impegni di lavoro, continuavo a perfezionarmi fino ad arrivare alla scuola di Oreste Albanesi, l'eminenza grigia del Nautico, il vecchio saggio mio maestro di vita e di vela».

Quando arrivò al circolo in che condizioni lo trovò?

«Pessime. Il nostro pontile era chiamato "il cimitero delle barche". Nel 2000 portai la mia terza barca,

una X4002. Con essa abbiamo iniziato un periodo di regate importanti che è durato fino al 2004. La prima è stata la "Carthago Dilecta Est" Sailing Week che arrivava in Tunisia. E' stata la prima regata di lunga percorrenza e ottenemmo un ottimo primo posto. Nel 2004 ho comprato, poi, la quarta barca, un First 47, 7 di 15 metri che ho tutt'ora. Abbiamo fatto una bella Copa del Rey a Mayorca, in Spagna».

Quando è diventato presidente?

«Nel 2006 ed è stato un anno particolarmente difficile perché

siamo stati l'unico circolo a temperare all'ordine di demolizione delle verande costruite abusivamente. La nostra risaliva agli anni 70 e copriva il terrazzo per circa 180 mq. Fu un duro colpo soprattutto per la vita sociale che già era agonizzante. Creai una squadra con un gruppo di amici particolarmente attivi e volenterosi. Chiedemmo i permessi per la ricostruzione della veranda, che ora è vivibile sia d'estate che d'inverno perché ha una struttura mobile. Nel tempo abbiamo ristrutturato l'intera sede e abbiamo acquistato anche nuove imbarcazioni. Tutto questo è stato possibile grazie ad una oculata gestione delle entrate e lo abbiamo realizzato senza mai chiedere "una tantum" ai soci. Siamo l'unico circolo a pagare un fitto a privati e sono orgoglioso di dire che non abbiamo un euro di debito con chicchessia».

Quante barche sociali avete?

«15 tra laser e optimist e tre meteor. Con questa flotta abbiamo rilanciato la scuola vela continuando il lavoro iniziato con Oreste Albanesi».

Com'è composta la compagine sociale?

«Quando venni al Club Nautico solo il 20% dei soci praticava vela. Da qualche anno c'è stata una progressiva inversione di tenden-



La regata Atlantic Rally for Cruiser-2. Nel riquadro il suo equipaggio (il primo da sinistra in alto è Aversano)

za fino ad arrivare all'80% di velisti. Anche l'età media si è notevolmente abbassata e si aggira intorno ai 40-45 anni».

Qual'è il periodo più felice della sua presidenza?

«Il 2010 e lo chiamo l'anno d'oro. Abbiamo fatto una serie di regate transmediterranee con la mia Ferst. Partiamo dalla "Roma per tutti", quindi la "151 miglia", la "Brindisi-Corfù", la "Carthago" per approdare all'"A.R.C." (Atlantic Rally for Cruiser) dove siamo arrivati secondi, nella nostra categoria, su 270 barche. Avendo lasciato la barca nei Caraibi, l'anno successivo, nel 2011, abbiamo fatto l'"Antigua Sailing Week", bissando il secondo posto».

E dopo?

«Regate, per così dire, di ordinaria amministrazione. A ottobre scorso invece abbiamo fatto la "Rolex Middle Sea Race". E' una delle regate più famose ed impegnative del Mediterraneo. Il tracciato di gara è lungo 606 miglia nautiche. Salpa, annunciata dalla batteria di cannoni dei Barakka Gardens, dal Grand Harbour di Valletta ai piedi di Forte Sant'Angelo. Dopo aver circumnavigato la Sicilia in senso antiorario, tra le acque azzurre, le Eolie e Isole Egadi, così come Pantelleria e Lampedusa si ritorna a

Malta nel porto di Marsamxett». **Siete impegnati anche nel sociale?**

«Credo che siamo i soli, in collaborazione con Giuseppe Centomani, direttore del Centro Giustizia Minorile della Campania, a fare corsi di vela per la riabilitazione dei ragazzi di Nisida. Due volte alla settimana cinque ragazzi vengono da noi e frequentano un corso di teoria e di pratica. A maggio faranno una regata transmediterranea».

Si avvia al nono anno di presidenza. E' stanco?

«No perché l'entusiasmo c'è sempre tutto, anzi è aumentato. Ritengo, però, che per avere la migliore gestione possibile della cosa comune, bisogna che ci sia un ricambio. Il presidente va cambiato ogni quattro anni, dopo due consiliature, altrimenti si corre il rischio di trovarsi di fronte un padre padrone che sente il circolo come una sua proprietà: e questo non deve mai accadere. E' anche vero che è difficile trovare tra i soci chi voglia assumersi le responsabilità connesse alla carica di vertice, ma occorre farlo. Il Circolo non deve mai diventare un centro di potere altrimenti perde il suo significato e snatura la sua mission».

LA STORIA Fu fondato dopo un disaccordo con il Royal Yacht Club Canottieri Savoia su un sistema di voga da adottare

Un club nato nel 1901 da una "scissione"

NAPOLI. L'11 agosto del 1901 alcuni soci del Royal Yacht Club Canottieri Savoia, in disaccordo sul sistema di voga da adottare, abbandonarono il sodalizio rossoblu e crearono poco distante il Club Nautico. La nascita turbolenta non frenò la crescita dei primi anni che, anche sulla scorta dei successi in campo remiero, fu rapida in quanto a numero di soci e che vide anche l'acquisto di alcune imbarcazioni a vela che pian piano presero il posto delle jole destinate al canottaggio. Le

due guerre non consentirono lo sviluppo dell'attività sociale e il Nautico pur con qualche battuta d'arresto, riuscì ad affacciarsi alla seconda metà del secolo. Le difficoltà economiche continuarono ancora per oltre venti anni anche perché fu scelto di tenere aperte le due sedi storiche, quella di Piazza Trieste e Trento e quella di Borgo Marinari. Nel 1980, però, prevalse la volontà di chiudere la sede di Piazza Trieste e Trento e da quel momento il circolo che, anni prima aveva assunto il no-

me di Club Nautico della Vela, ebbe nuovo impulso. Il CNV è stato il primo tra tutti i sodalizi sportivi napoletani a deliberare, nel 1989, l'ammissione delle donne come socie ordinarie. Nel 2001 in occasione del centenario della sua fondazione il Nautico, unico tra tutti i circoli napoletani, ha avuto l'onore e l'onere di organizzare il Campionato Nazionale Assoluto IMS che è la più importante manifestazione italiana per la classi d'altura.

MS

